

D'Alema in Cisgiordania nella scuola di gomme «È un messaggio di pace anche per gli israeliani»

Incontri al vertice e solidarietà «dal basso». Sono i due aspetti, strettamente intrecciati, che caratterizzano la missione in Medio Oriente di Massimo D'Alema. Prima tappa: la «Scuola di Gomma» italiana in Cisgiordania.

U.D.G.

Incontri al vertice e solidarietà «dal basso». Sono i due aspetti, tra loro strettamente intrecciati, che caratterizzano la missione in Medio Oriente di Massimo D'Alema.

L'Italia e l'Europa devono fare la loro parte per incoraggiare il rilancio di un «processo di pace effettivo» fra israeliani e palestinesi in un momento di grandi cambiamenti nel Medio Oriente, ma anche di incognite segnate fra l'altro dalle «crescenti tensioni con l'Iran», rimarca D'Alema ieri in Cisgiordania, nell'ambito di una visita di alcuni giorni in Israele, Territori palestinesi ed Egitto nella veste di presidente della Federazione delle Fondazioni progressiste europee (legata al Pse).

SNODO CRUCIALE

Sul fronte dei negoziati «tutto sembra fermo in modo molto preoccupante», rileva l'ex ministro degli Esteri. Italia e Ue - insiste D'Alema - «devono spingere verso una ripresa del dialogo, ma soprattutto un percorso di fatti concreti» che lo rendano effettivo. Secondo l'ex titolare della Farnesina, «è interesse di tutti, anche di Israele, allentare le tensioni sul fronte del processo di pace, in un momento di crescenti tensioni con l'Iran e di grandi cambiamenti nel mondo arabo».

Ai suoi interlocutori palestinesi e israeliani, D'Alema afferma di voler

portare loro «la posizione dell'Italia, un Paese che è amico degli uni e degli altri».

SOLIDARIETÀ FATTIVA

È quel concetto di «equivocanza» alle due parti che ha caratterizzato la politica estera dei governi di centrosinistra e che ha portato l'Italia a dare il suo contributo decisivo per la stabilizzazione della frontiera israelo-libanese con la missione Unifil. Ma il dialogo per crescere e radicarsi ha bisogno di svilupparsi dal basso e con iniziative concrete.

La sintesi è la «Scuola di Gomme» di Alham Al-Ahmar visitata ieri da D'Alema, tra Gerusalemme e Gerico. La scuola è sotto minaccia di demolizione da parte delle autorità militari israeliane. «Sono orgoglioso di essere qui, oggi, insieme a voi - esordisce D'Alema - . E voglio ringraziare gli organizzatori di questa giornata speciale che ci permette di visitare un luogo che assume un grande significato simbolico: una scuola elementare costruita in una delle zone più esposte e difficili del mondo. Per questo voglio ringraziare l'ong Vento di Terra, da cui ha preso il via il progetto della «scuola di gomme» di Alhan al Akhmar per i piccoli beduini della comunità Jahalin, realizzato grazie al contributo della Cooperazione italiana, con l'aiuto della rete dei comuni di sud-Milano, della Conferenza episcopale italiana e di numerose altre associazioni. E voglio ringraziare anche il Consolato d'Italia a Gerusalemme che tre anni fa ha inaugurato questa scuola».

«Sono profondamente convinto, infatti - spiega D'Alema - che la politica estera, una politica forte, in grado di incidere sulla realtà, non sia fatta esclusivamente dai governi. Ho sempre avuto grande attenzione e rispetto verso quella che nel

nostro Paese è la straordinaria risorsa del volontariato e delle organizzazioni non governative che, assieme alla capacità e all'impegno di tanti enti locali, costruisce relazioni di amicizia e collaborazione a livello internazionale. Anche queste sono componenti fondamentali dell'azione che un grande Paese come il nostro può svolgere e svolge ogni giorno nel mondo, tanto più perché esse favoriscono l'incontro tra donne e uomini, tra culture e tradizioni diverse, nel segno del rispetto e della solidarietà. Più in generale, vorrei comunicarvi il mio apprezzamento per il lavoro che tutti gli operatori umanitari e i volontari portano avanti nei Territori palestinesi, con le loro energie e la loro passione, forti della solidarietà dei propri sostenitori. Sappiamo bene che il vostro lavoro si misura quotidianamente con una realtà conflittuale, e sono colpito dalla tenacia delle donne e degli uomini che contribuiscono a fare la differenza laddove, a volte, è facile perdere la speranza. E proprio qui è importante lavorare, tra i bambini. Perché senza la fiducia in un futuro di convivenza pacifica tra i popoli, la barbarie e l'odio nei confronti dell'altro rischiano di prendere il sopravvento.

Per questo - insiste l'ex premier - è fondamentale alimentare la speranza, in particolare quella dei più piccoli, educarli e istruirli in modo che possano diventare adulti consapevoli, aiutarli a comprendere che può esistere un'alternativa alla paura, alla sopraffazione, alla violenza».

La Scuola di Gomme «parla anche a Israele».

E ad Israele va l'ultima riflessione di D'Alema: «Voglio dire agli amici d'Israele, che sono diffidenti, che se qui c'è una scuola, invece di disperazione e frustrazione, questo rappresenta un aiuto anche per la loro sicurezza e per la pace».❖